

## MIGLIORARE L'INTERAZIONE DIDATTICA

*Interventi di miglioramento evidence-based - SApIE*

---

**ANTONIO CALVANI**

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE



-Scuola primaria o secondaria di I grado:

- Acquisizione da parte dell'insegnante delle tecniche che permettono di trasformare la lezione tradizionale in una interazione efficace (*Lezione Interattiva, Direct Instruction*, secondo la letteratura internazionale)

Scuola dell'infanzia:

- Miglioramento delle *capacità comunicative ed interattive* (linguistiche ed extralinguistiche) dell'educatore
  - Miglioramento delle *capacità attentive* e di *autoregolazione emozionale* dei bambini
-

- I concetti fondamentali sono tratti dalle risultanze delle ricerche scientifiche in particolare di Hattie e sostenuti dalla associazione SApIE. In particolare è opportuno consultare il sito <http://sapie.it/index.php/it/>
  - Secondo le evidenze scientifiche *feed-back* e *valutazione formativa* sono tra le azioni didattiche di maggiore efficacia (ES=0,7/8)
  - Un buon feed-back è un'informazione in grado di far capire subito ad un allievo quale è il passo in avanti che può compiere per avvicinarsi all' *obiettivo* da raggiungere
  - Secondo Hattie *aver chiaro l'obiettivo* da conseguire (e farlo comprendere agli alunni) migliora sensibilmente le probabilità di migliorare gli apprendimenti
  - Un'altra dimensione importante che accresce l'efficacia dell'apprendimento è la consapevolezza che deve avere l'alunno sui suoi processi (*metacognizione, autoregolazione*)
-

- Modello frontale-tradizionale:

Insegnante spiega/insegnante interroga. Circa il 70/80% del tempo della lezione vede l'insegnante al centro. SBAGLIATO! Bisogna invertire i rapporti

- Allora si butta via la lezione frontale? Assolutamente NO!

La soluzione è la lezione interattiva.

*Leggere scheda SApIE «La lezione funziona o non funziona?»*

*<http://www.sapie.it/index.php/it/schede>*

---

Occorre mostrare all' insegnante come si possa trasformare la classica «lezione frontale» in lezione interattiva (nel linguaggio anglosassone Direct Instruction).

Una lezione interattiva trova i suoi punti di forza sui seguenti quattro elementi:

- la qualità/quantità dei feed-back;
  - la chiarezza (anche agli occhi degli alunni) degli obiettivi da raggiungere;
  - la riflessività (metacognizione) e autoregolazione;
  - la creazione di un clima impostato sulla curiosità e sfida (si incoraggia la propositività, non si stigmatizza l'errore, si alimenta carica motivazionale).
-

- L'insegnante *non parla* mai per più di 5-6 min. alla volta. Procede fornendo informazioni o consegne di lavoro a passi gradualmente (o con dimostrazioni guidate riflettendo ad alta voce);
  - *Controlla* il linguaggio sul piano di una estrema chiarezza; evidenzia, rimarca termini o concetti importanti o difficili;
  - La presentazione di informazioni *si alterna* frequentemente alla richiesta di brevi compiti scritti nella forma tipica di brevi domande aperte (2-3 min. di tempo per la risposta); gli alunni rispondono individualmente o consultandosi *in coppia*;
  - E' molto importante che gli studenti *scrivano* le risposte;
  - L'insegnante fornisce *feed-back veloci* alla classe «pizzicando» alcuni alunni ad ogni quesito-esercizio; vediamo cosa avete risposto...OK.. Ok.. Forse la tua risposta dovrebbe essere migliorata in questo modo, che ne pensate?.. ...);
  - L'insegnante tiene d'occhio la dimensione «*meta*»: cosa abbiamo fatto, perché stiamo facendo questo?
-

### Inizio lezione

- all'inizio si fa una breve attività di richiamo (riannodo) a quanto già fatto: breve prova scritta? (anche solo 2-3 domande scritte brevi e feed-back immediato..)
- Si indica l'obiettivo da raggiungere (se possibile in modo sfidante, intrigante..). Si attivano idee, possibili soluzioni..

### Fine lezione

- Si richiama il lavoro fatto (cosa abbiamo imparato oggi?), si danno consegne per approfondimento (compiti a casa, appuntamenti per il futuro)
-

Macro-fasi	Tempistica	Note
<b>1. Definizione progetto</b>	Circa 3 ore	
<b>2. Formazione insegnanti</b>	Circa 5 ore	La formazione prevede 2 incontri in presenza o a distanza di due-3 ore ciascuno per attivare la condivisione del progetto
<b>3. Primo step. Questionario disponibilità degli insegnanti</b>	Circa 5 ore	Somministrazione di questionario per valutare la disponibilità dei docenti della scuola a partecipare al processo di trasformazione delle loro pratiche didattiche. Il programma si attua solo in situazioni di accettazione da parte di una percentuale ampia di docenti.
<b>4. Intervento</b>	Tra le 12-20 ore	L'intervento è condotto dai docenti nella propria classe attuando un modulo didattico accompagnato da autoosservazione che si attiene alle indicazioni del modello SApIE
<b>3. Rilevazione post-intervento: raccolta di osservazioni degli insegnanti</b>	1,5 ore	Viene applicato un questionario di analisi delle trasformazioni operate e di autovalutazione degli insegnanti



L'Associazione fornisce in modalità riservata e a soli fini didattici:

- modellistica di supporto per l'allestimento di lezioni efficaci
- Se richieste dalla scuola, strumentazioni per valutare l'efficacia dell'intervento sugli atteggiamenti degli insegnanti e, eventualmente, l'efficacia a distanza rilevabile sugli apprendimenti degli stessi alunni.

Testi per approfondimento metodologico:

A. Calvani, Come fare una lezione efficace, Carocci 2015

A. Calvani, Come fare una lezione inclusiva, Carocci 2018

---

- A questo livello l'interazione può assumere altre modalità comunicative che passano in particolare attraverso forme di *comunicazione emozionale* veicolate attraverso segnali paralinguistici ed extralinguistici.
- Si suggerisce di avvalersi delle tecniche del *racconto interattivo* (interactive story telling) sviluppando abilità comunicative del narratore atte a raccogliere attenzione dei bambini.

Occorre lavorare sul *contatto visivo e sull'empatia* tra insegnante e bambino.

- I bambini devono sentirsi partecipi della storia e partecipare attivamente e emozionalmente.

- Miglioramento delle capacità comunicative ed interattive del maestro (linguistiche ed extralinguistiche) in un rapporto di valutazione tra pari
- Miglioramento delle capacità attentive e di autoregolazione emozionali dei bambini

Ogni insegnante espone almeno una storia attenendosi ai seguenti criteri, in presenza di un collega osservatore valutata:

Chiarezza espositiva

Comunicatività fisiognomica e gestuale

Mantenimento dell'attenzione massima degli alunni su disé

Capacità di portare tutti i bambini a simulare coralmente le emozioni, secondo le convenzioni espressive concordate

- Ogni bambino fruisce almeno di tre storie raccontate da maestri diversi in cui si usa simbologia espressiva e codici comunicativi diversi
- Il programma diventa rilevante se riesce a coinvolgere almeno il 60% dei docenti della scuola dell'infanzia.

- In questo ambito si suggerisce di accedere come esempio al video (**INTERACTIVE STORYTELLING TECHNIQUES FOR PRE-KINDERGARTEN**), consultabile all'indirizzo:
- Link: <http://www.youtube.com/watch?v=zJU5L3ZYODU&list=PLE7914BA581D69AC7&index=1>
- Sfortunatamente il video non è in italiano ma per favorirne la comprensione si allega un semplice riassunto esplicativo della storia che l'educatore presenta. Non è comunque importante comprendere i dettagli del parlato quanto comprendere le dimensioni significative della comunicazione coinvolta. Come si potrà comprendere si tende a sviluppare un forte coinvolgimento empatico basandosi su emozioni veicolate attraverso una comunicazione prevalentemente paralinguistica ed extralinguistica.
- *L'autore commenta la propria storia: Ho iniziato lavorando su una storia di fantasmi, non tanto per spaventare gli alunni, quanto piuttosto per migliorare la relazione che gli studenti hanno con me (relazione insegnante-bambino) e per sviluppare la loro ATTENZIONE e CONCENTRAZIONE.*

- *Dividere la storia in 3 parti così da non dare troppe informazioni tutte insieme, coinvolgerli e farli divertire. La prima cosa che voglio che facciano è spaventarmi, così si fortificano ma soprattutto lavoro sul contatto visivo sviluppando una buona relazione amichevole tra me e gli studenti.*
- *“Adesso lavoriamo sulla storia e mi aiuterete con i suoni”. Imparano a partecipare divertendosi e sentendosi parti essenziali per la continuazione della storia.*
- *Fare in modo che siano in grado di riportare gli occhi a me e la testa sulla storia.*
- *L'insegnante dovrebbe avere una comunicazione chiara. Non è importante che capiscano ogni dettaglio della storia stando seduti per 7 minuti, ma piuttosto che storia dopo storia, giorno dopo giorno imparino a focalizzare la loro attenzione su quello che stanno facendo, è importante che l'insegnante trovi il modo di coinvolgere i bambini all'interno della storia .*
- *Meglio richiamare i bambini col loro nome per riportare la loro attenzione alla storia (per la relazione insegnante alunno) e per richiamare la loro attenzione e i loro occhi all'insegnante.*
- *È importante che apprendano il modo di concentrarsi e che lo imparino attraverso diverse modalità.*
- *“La storia dura circa 9 minuti ma vedete che costantemente lavoro sull'attenzione dei bambini cercando di richiamarla riportando i bambini all'interno della storia”. È importante avere una comunicazione chiara e diretta con gli studenti.*
- *Dare a tutti la possibilità di fare la loro parte; l'argomento e la lezione dovrebbero essere divertenti e promuovere un apprendimento attivo e inclusivo.*
- ).

- *Poi inizia a raccontare la storia di un uomo (si fa aiutare dai bambini a pronunciare il nome del protagonista riproducendo nomi onomatopeicamente) che guida la macchina E mentre guida si rompe la macchina, (...) quindi esce dalla macchina ed è in un vicolo buio e solitario, vede una porta e bussa ma nessuno risponde, allora bussa di nuovo (nel bussare si fa aiutare dai bambini) più forte ma nessuna risposta, “forse dormono sul retro”, allora va alla finestra, poi apre la porta e sente un suono (...) va al primo piano e sente uno che gli tocca la spalla, sente un altro suono dietro la porta, la apre ribussando prima, poi scende le scale.*
- *La storia continua nella “casa dei fantasmi”, non ne possiamo comunque vedere il finale.*
- *Si chiede al maestro di cimentarsi nell’allestimento e narrazione di una storia interattiva analoga riempiendo una scheda che mette in rapporto la narrazione verbale con la comunicazione non verbale, la componente emotiva coinvolta e la risposta attesa. (La scheda è da consegnare entro i tre mesi riservati alla fase di prima familiarizzazione*

- Si potrebbero indicare alcune dimensioni osservabili nel bambino
  - riconoscere emozioni
- Abbinare ad emozioni gesti significativi (ma anche suoni o simboli convenzionali)
  - mantenere l'attenzione
  - esercitare autocontrollo emozionale

- Stabilisce prima di iniziare, anche su suggerimento dei bambini, un sistema di codici convenzionali (nelle prime storie gesti, ma successivamente anche etichette) da abbinare alle emozioni che si provano durante la narrazione.
- Racconta senza interruzioni (non si sofferma né fa domande a specifici bambini né li lascia parlare). Comunica coi bambini solo con in modalità extralinguistica. Cerca per tutto il tempo quanto più l'attenzione costante e il coinvolgimento di tutti i bambini che devono seguirlo e mimare il comportamento emotivo di volta in volta tirato in causa. La narrazione deve durare sui 10 min.
- Alla fine della storia il narratore fa riattraversare i momenti salienti chiedendo rapidamente ad un bambino alla volta di simulare l'emozione legata alla specifica azione (10 min) (questa attività assume anche il carattere di verifica della comprensione da parte dei bambini).
- (Opzionale poi il lavoro post quem, disegno, cartellone, ecc..)